

A82 - Cecchi 1990, pp. 161-163, n. 82 - busta n. 1089/2, 6300108

Francesco Datini a Margherita, Firenze 26.03.1397 (Prato)

Al nome di Dio, a d 26 di marzo 1397.

L'ultima ti scrisi per Barzalone quanto fu di bisogno: di poi non t' iscritto, n da tte non auto lettera. Solo ti fo questa perch sappi novelle di me, e per mandarti una richordanza delle chose si sono a fare chost: fate quel che voi potete. Richordoti che questa gente vane ardendo ci che trovano, e pertanto io loderei che dal Palcho si levasse ongni legnamaccio e paglia e sermenti e ongni altra chosa d'ardere; e richordivi di quella paglia ch' sotto il tetto, da dare mangiare alle bestie; e farei ispaziare la stalla d'ongni letame; e richordoti che sse l'orcina che ssono a Filttore voi no lle avete isghonbre, le facci isghonbrare, per che qua n'nno rotte assai dove n'nno trovate o vte o piene; e d al Tantera che ne chavi il sachone della tre e ogni legname, e vti la stalla e vengha a stare chost chon voi, egli e lla moglie. Ricordoti di fare macinare del grano quanto tu puoi, in per se questa gente si distende in chost paura n'arete charestia, e per d a Gusto che no lasci l'amicho suo per gli strani, che no farebe, perch noi non diamo a macinare a niun altro che a llui e ora, al bisogno, ci lasciasse: fatene macinare quanto potete. E d a Nichol di Piero che ssi faccia rendere que' pegni a Antonio di mona Lucha, e pugli mettere nella stalla del Porcellaticho o, sar meglio, dove istanno le tina, l'uno tino sopra all'altro; e lle botti istieno dove potrno istare, acci ch'elleno non piglino niuno chattivo fiato e non si guastino. E in chaso dia ischusa niuna che no gli volesse dare, d a Nichol se ne vada al Podest, e dichagli chome la chosa ist; e ttu manda per Antonio, e digli se questo il merito del bene ch'io gli fatto, e intorno a cci gli d quel che tti pare, e fa tuo potere che lle chose s'abino. E fa che ttu mandi per l'ortolano nostro, e richordagli i denari che mi de dare, e sar forza ch'egli e gli altri mi paghino, e che far bene

a provederci ora ch' il tenpo, e che farebe bene di vendere quella chasa chom'io gl'avea detto. D a llui e alla moglie quel ti pare. Sar l'aportatore di questa il barbiere che mi rade: rispondi per lui, e mandami a dire se quella lettera ch'io vi mandai s'ell'ad a Pistoia a Stefano Guazaloti.

Riguarda quelle lettere ch'io t' iscritte, e fa quel che ttu puoi; e fa quelle chose che ttu vedi sono di maggiore bisogno, e quello che non si pu fare si rimangha.

All'auta di questa, d a Nichol di Piero che vada ad Aghostino Bonfigluoli e vgha il libro suo quanti danari e' m' dati per Antonio di Soldino da Pisa, e avisimene il pi tosto che puote.

Io mi sto qui in chasa, e non vgho modo a venirne che nno fosse di gran pericholo; e pertanto pensa a fare chost quel ch' di bisogno, e priegha Idio e fa preghare per tutti, che altro rimedio non ci vgho. Qui s'ordina di pre danari a chi n'ar: Idio ci aiuti s'egli di suo piacere.

In altra ti dissi se ttu avessi bisogno di danari, mandassi ad Aghostino Bonfigluoli per dieci o per venti lire, e provedi se dagli altri ch'io t' detto ne puoi avere niuno: non ti chuocho la boccha!

E vedi ongni via e modo di fare partire quella chasa di mona Franciescha di Gusto e di fare, a pigiore, la met; mando per ser Amelio, e digli che cci vgha il modo di farlo.

E fa che Antonio di Fattalbuio, o chi tti pare, vi sia; se si fa di legname, vi pu essere Antonio Michochi e quello figluolo di Giovanni Martini, che cci de dare danari, che cci fecie la trave da Santo Franciescho, chome ch'io credo aranno faccende assai ora a fortifichare la terra, chome che forse non tocha #[ms.:@ totocha#]@ a lloro due tanti v'a degli altri. Per fretta non dicho altro. Idio ti guardi senpre. per Franciescho di Marcho, in Firenze.

Mona Margherita, donna di Franciescho di Marcho, in Prato.